



POMPEII
THEATRUM
MUNDI

SESTA EDIZIONE / 6TH EDITION

un progetto del / a project by
Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Parco Archeologico di Pompei

Teatro Grande - Parco Archeologico di Pompei
Pompei, Piazza Esedra (Piazza Porta Marina inferiore)

Info: Teatro Mercadante, Piazza Municipio, Napoli
+39 081.5524214 - +39 081.5510336
biglietteria@teatrodinapoli.it

www.teatrodinapoli.it



in collaborazione con



NOZZE DI SANGUE

di / by Federico García Lorca

adattamento e regia / adapted and directed by Lluís Pasqual

23 - 24 giugno / june 2023

POMPEII
THEATRUM
MUNDI

un progetto del / a project by
Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Parco Archeologico di Pompei

NOZZE DI SANGUE

di / by Federico García Lorca

adattamento e regia / adapted and directed by Lluís Pasqual

con / cast

Lina Sastri (madre, sposa / mother, bride)

Roberta Amato (moglie di Leonardo / Leonardo's wife)

Giovanni Arezzo (sposo / groom)

Ludovico Caldarera (padre della sposa / bride's father)

Alessandra Costanzo (vicina, suocera, domestica, vecchia / neighbor, mother-in-law, maid, old woman)

Elvio La Pira (luna, uomo / moon, man)

Gaia Lo Vecchio (donna / woman)

Giacinto Palmarini (Leonardo)

Floriana Patti (morte, donna / death, woman)

Alessandro Pizzuto (uomo / man)

Sonny Rizzo (uomo / man)

musicisti / musicians

Riccardo Garcia Rubi (chitarra / guitar)

Carmine Nobile (chitarra / guitar)

Gabriele Gagliarini (percussioni / percussions)

coreografia / choreography Nuria Castejon

scene / set designer Marta Crisolini Malatesta

costumi / costume designer Franca Squarciapino

luci / light designer Pascal Merat

maestro di canto / vocal coach Salvo Disca

aiuto regia / assistant director Lucia Rocco

assistente alle scene / assistant set designer Francesca Tunno

assistente ai costumi / assistant costume designer Anna Verde

foto di scena / stage photography Antonio Parrinello

si ringraziano per la collaborazione Giovanni Soresi e Gianni Garrera
thanks to Giovanni Soresi and Gianni Garrera for their cooperation

produzione / production

Teatro di Napoli - Teatro Nazionale

Teatro Stabile di Catania

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Teatro Biondo Palermo

traduzione a cura di / Italian to English Cristian Caira



Nozze di sangue, uno dei titoli più folgoranti della storia del teatro del Novecento europeo, non è altro che la "cronaca di un fatto di vita" scritta da un poeta. Così come sessant'anni dopo Koltés sarebbe rimasto colpito dalla fotografia della cattura di un delinquente su un manifesto affisso su un muro della metropolitana di Parigi dalla polizia e da questo fascino avrebbe trovato ispirazione per quel capolavoro di grande poesia che è *Roberto Zucco*, altrettanto successe a Lorca nel 1934. A pochi chilometri da Granada, in una campagna arida, durante una festa di matrimonio, la sposa fuggì con un lontano parente. Lo sposo tradito li perseguitò con la sua banda: ci furono coltellate e morti. La notizia apparve sui giornali. Nella mente del poeta, questa notizia fece un viaggio profondo e scuro e il suo racconto dei "fatti" divenne un urlo contro qualsiasi "convenzione" in amore, un grido di libertà nel seguire la passione che brucia due cuori e due corpi in una stessa fiamma. Nel viaggio del racconto Lorca ha creato due personaggi enormi, due vittime, due donne: la fidanzata e la madre. Quelle che restano e che dovranno trascinarsi a vita il dolore e le ferite che scaturiscono dal così detto "cainismo" spagnolo: fratello contro fratello, divisi fino alla morte. La frase della madre «qui, adesso, ci sono due bande, tu con i tuoi io con i miei» non faceva altro che annunciare la disumana guerra civile che sarebbe esplosa pochi anni dopo. Poi il poeta è morto, la guerra è finita, sono passati tanti anni e in una piccola parte del mondo occidentale la donna ha acquisito quel livello di libertà che Lorca esigeva urlando e commovendo dal palcoscenico. O, almeno, oggi abbiamo leggi che proteggono questa libertà nei suoi diritti affettivi e sessuali. Poi la realtà è, tante volte, un'altra. La metafora sulla passione e sull'amore che lui ha reso immortale in questo testo bruciante è ancora vivissima e attuale in tante civiltà che non appartengono alla cultura europea. Ma lo è, senza dubbio, ancora dentro

le nostre frontiere piene d'intolleranza e di odio. E queste parole le scrivo mentre in Europa viviamo la (forse) più irrazionale guerra della storia dell'uomo. Quanti volti di spose, di madri trascinati dal dolore abbiamo visto in televisione, come quelli che ha immaginato Lorca? Non è un caso che abbia scelto, come in tante delle sue opere, la donna, cioè la vittima per mostrare la violenza degli uomini. Ancora una volta il poeta assumerà su di sé il punto di vista delle vittime, la sposa, la madre... Credo che il testo di *Nozze di sangue* rappresentato così com'è scritto, oggi non sarebbe giusto per Lorca: rivoluzionario quasi cent'anni fa, ma non per noi che non siamo più gli spettatori degli anni Trenta del Novecento. Bisogna andare alla radice del racconto e cercare il luogo profondo da dove emerge questo dolore. Per dirlo come lui «nell'oscura radice dell'urlo», ma farlo delicatamente. E soprattutto farlo sempre e solo con parole sue, carboni che bruciano ancora. Isabel García Lorca, la sorella di Federico, mi ha raccontato che nel momento in cui lui scriveva *Nozze di sangue* erano a Granada, a la Huerta de San Vicente, la bella casa dove trascorrevano l'estate e che a Federico era arrivato un disco di una cantata di Bach che faceva suonare al grammo e che ascoltava ossessivamente per ore e ore, tutti i giorni fino a che un giorno glielo hanno nascosto... In *Nozze di sangue* c'è tanta musica, scritta anche da lui, che era anche un grandissimo musicista. Ha una sua geometria, ma non è Bach. Viene piuttosto dal *cante jondo* che vuol dire canto scuro e profondo, variante assillante del flamenco. E questa musica che c'è anche nel testo e che corre come un fiume scuro bisogna farla sentire perché è quello che riempiva il suo corpo, la sua mano, il suo orecchio in una terra secca circondata dal mare. Nel meridione della nostra così detta civiltà. In Andalusia o in Sicilia. Non c'è una grande differenza.

Lluís Pasqual

Blood Wedding, one of the most dazzling European plays of the twentieth century, is nothing more than the "report of a real-life event" written by a poet. Just as Bernard-Marie Koltés – who in 1988 became fascinated by the murderer Roberto Zucco seeing a "wanted" poster in the Paris Métro which showed photographs of him, and from that fascination was born a masterpiece of poetry (Roberto Zucco) –, so too in 1934 Federico García Lorca was struck by a crime case. In the arid countryside around Granada, during a wedding party, the bride ran away with a distant relative of hers. The betrayed bridegroom and his band pursued them: there were stab wounds, there were deaths. The news ended up in the newspapers. This news stirred the imagination of Lorca, and his side of the story is a cry of protest against the conventions, a cry of freedom, a hymn to love and passion. In the story of Lorca there are two characters who stand out from among them all: the bride and the mother. They are the real victims, the survivors who have to carry for the rest of their lives the pain and hurt arising from the so-called Spanish "cainism": two brothers who struggle to the death. The sentence of the mother «There are two bands here, my family and yours» practically announced the inhuman civil war that would explode a few years later. Many years have passed since then. Lorca is dead, the war is over, and in some parts of the Western World women gained the level of freedom that Lorca demanded for them in his play. And there are laws that protect women's freedom and their emotional and sexual rights. But the reality is often far different... The metaphor of passion and love contained in this flamboyant play is still alive and current in many extra-European civilizations. But it is still current also in our countries, that are full of intolerance and hate. And while I am writing these words, in Europe we are experiencing a war that probably is the



most irrational of the human history. How many brides' and mothers' faces distorted with pain have we seen on television, faces so similar to the ones imagined by Lorca? In *Blood Wedding*, like in many of his plays, Lorca shows us the male violence from the point of view of the female victims, that is to say, the bride and the mother. I think it would be a mistake to stage *Blood Wedding* as written; it would be unfair to Lorca. In the Thirties the play was considered revolutionary, but the modern audience is different from that of ninety years ago. You have to get to the core of the story, to search for the deep place where the pain emerges. You have to get to the «dark root of the scream», to say it like Lorca. But you have to do it gently. And above all you only ever have to use Lorca's words, that are still-burning coals. Isabel García Lorca, Federico's sister, told me that he wrote *Blood Wedding* in the beautiful Granada home where he spent each summer, and that during that period Federico listened obsessively to a Bach cantata; he used to listen to it at any hour of night and day... In *Blood Wedding* there is a lot of music; some of the pieces were composed by Lorca himself, who he was a great musician too. His music has its own geometry, but it is nothing to do with Bach. It is rather related to *cante jondo*, or "deep song", an obsessive variant of flamenco. And I think that this music – that is also present in the text and that flows like a dark river – needs to be heard, because that's what filled his body, his ears, his hand, in a dry land surrounded by the sea. In the south of the our so-called civilization. In Andalusia or in Sicily, what is the difference?

Lluís Pasqual